

Continuazioni dalla prima pagina

MALAGODI

manifestazione del proposito... di «cludere il discorso sulle giunte». L'unica possibilità concreta di intesa viene considerata quella di Milano.

In discussione è stata la massima sull'atteggiamento da tenere nelle trattative. Secondo l'agenzia Italia, il compagno Santi ha proposto che la Direzione inviti le Federazioni a interrompere immediatamente le trattative in sede locale e a rendere atto del rifiuto della DC, mentre De Pascalis ha detto che le trattative debbono continuare per accerchiare l'esito finale, e decide poi sul da farsi. Santi ha replicato che in questo modo si rischierebbe di essere emarginati nella soluzione, come nel caso «che è stata invece espressa», «che farete — si è chiesto Santi — se si raggiunge un accordo a Milano? Una volta raggiunta, l'intesa potrebbe essere sconfessata dalla Direzione?».

De Pascalis, Lombardi, Pieraccini, Mancini e Cattani hanno detto che non sussiste in quanto le federazioni sono autorizzate a trattare ma non a concludere: la conclusione di ogni cosa è subordinata alla presenza delle condizioni politiche stabilite dal Comitato centrale.

Pieraccini, Lombardi e altri compagni hanno sostenuto che il PSI, attraverso le trattative, deve sottolineare e rendere sempre più manifeste le responsabilità e le contraddizioni della DC; ciò potrà rivelarsi utile anche nei confronti del PSDI e del PRI.

Cattani, che ha detto che non è opportuno drammatizzare e che occorre secondare le circostanze favorevoli che qualche località possono manifestarsi, senza assumere atteggiamenti aprioristici. A grande maggioranza, la Direzione ha deciso di consigliare ai comitati provinciali di De Pascalis, con l'adesione di Jacometti, che aveva espresso giudizi analoghi a quelli di Santi.

LA SINISTRA SOCIALISTA

Negli ambienti della sinistra del PSI — dice una nota dell'agenzia Argo — si registra un atteggiamento di crescente allentamento delle minoranze nel comitato centrale ha avuto l'effetto positivo di obbligare la maggioranza a una politica più ferma verso la DC, anche se ci si domanda tutto ciò non costituisca un tacito preconcetto. Comunque, la politica d.c. non si combatte soltanto polemizzando con la DC; si combatte — scrive l'agenzia — contrapponendo alla DC chiare alternative. E' il momento di lanciare le iniziative anti-DC, dopo che il comitato centrale ha deciso che la DC è fallita. A Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze occorre togliere la possibilità di scelta fra commissari e giunte, come vuole la DC, a risposta che deve essere data alla DC è semplice, e vi sono le maggiori garanzie possibili per darla. Non si perda altro tempo prezioso, e si lavori per giunte a sinistra, contro la DC. La sua politica, le sue alleanze».

COLLOQUI SU SULLA SICILIA

Il colloquio di corridoio sulla Sicilia si è trasferito di nuovo a Palermo. Dopo i due appuntamenti, il segretario regionale della DC, on. D'Angelo (quello stesso che in Sicilia ha combinato decine e decine di giunte DC-MSI), si è precipitato nella capitale e ha sostato (prima tappa) al Viminale, per la prospettiva Scelba. Il ministro dell'Interno ha fatto i più convinti sostenitori dell'attuale formula siciliana, che Moro dal canto suo contava a ritenere inevitabile, per mantenere in questo momento l'equilibrio dello schieramento centrista di governo. Il ministro, come ha detto D'Angelo ha parlato con due altri esponenti siciliani della DC, on. Gullotti e l'on. Matrella, entrambi membri della direzione del partito. Più tardi, a piazza del Gesù, D'Angelo si è visto con Moro.

Le ripercussioni del voto di domenica 17, e della polemica DC e il PSI sono state oggetto anche di un incontro tra segretario della DC e l'onorevole Saragat. Moro si è anche incontrato con l'on. Botomi, che ha detto alla fine di un'aveva «uno scambio di vedute su problemi generali».

Molto interesse ha suscitato una serata un colloquio al Quirinale tra Fanfani e Gronchi. Le fonti ufficiali hanno fatto sapere più tardi che si è trattato di un incontro di «normale carattere informativo».

MORO E LA «SINISTRA»

La qualche indifferenza nei riguardi di tali colloqui avuti con Moro, l'altro da non trascurare, è che Moro ha chiesto ai tre esponenti delle correnti di sinistra della DC: il «basista» Sullò, il «rinnovamentista» Donat-Cattin e il fanfaniano Forlani. I tre, a quanto pare, hanno giudicato troppo drastico l'articolo di domenica del Popolo contro i socialisti. Moro ha rinunciato ad equivarici, sostenendo che il comitato centrale non aveva mai detto che sostiene il governo Fanfani, pena gli strilli di Malagodi. E' stato in sede di questi contatti con gli esponenti della «sinistra» che Moro ha concepito l'articolo contro i socialisti sul Popolo, con il quale, come è noto, si chiede ai socialisti la rottura completa con i comunisti e si proponeva di limitare intese amministrative per le giunte. E' sintomatico che l'agenzia della «sinistra di base» abbia espresso ieri la sua soddisfazione per questo articolo.

Per la Sicilia, Moro avrebbe detto agli esponenti della «sinistra», secondo quanto si affermava a Montecitorio ieri, che il voto a favore del governo clerico-fascista di Moro non ha lo stesso valore della solidarietà manifestata a suo tempo per Tamborini: siamo allo «stato di necessità» della alleanza tra clericali e fascisti, nella quale, come ieri, sono imbarcati tutti i d.c., senza distinzione di corrente.

La segreteria del partito radicale ha giudicato ieri che la situazione politica «rende ormai insostenibile il protrarsi della finzione di un governo di convergenza democratica». Spetta al PSDI e al PRI trarre le conseguenze che ormai derivano dall'atteggiamento assunto dalla DC.

IL PDI E LE GIUNTE

Alla Direzione del PDI, Covelli ha detto ieri che i monarchici appoggiavano solo quelle giunte comunali e provinciali alle quali non aderivano i comitati democratici. Lauro, alla fine della riunione, ha dichiarato ai giornalisti che il PDI dovrà «passare all'opposizione alla prima giunta che la DC farà col PSI».

Vi è chi vede in questa spartita una minaccia contro la DC in relazione alla situazione di Napoli, dove Lauro deve ottenere l'appoggio dichiarato e sicuro della DC per governare, mentre i democristiani tentano una operazione che non li compromette apertamente.

Sullo scandalo caso della giunta DC-MSI di Piazza Armerina, un grosso comune della provincia di Enna, il comitato provinciale della DC, a quanto pare, intende prendere «i relativi provvedimenti» perché ciò non corrisponderebbe alle direttive centrali del partito. E' stupefacente questa notizia di agenzia, se messa in rapporto con le notizie recenti: ieri mattina a Montecitorio il mon. Altomare, l'esponente missino ha detto che in provincia di Enna dove è leader il segretario regionale d.c., on. D'Angelo, ben cinque sono i grossi comuni dove le giunte sono state fatte d'accordo tra la DC e il MSI. In tutti questi comuni, il sindaco è d.c. e il vice-sindaco è missino.

FANFANI CONVOCA CORRIAS

Fanfani ha invitato a colloquio il presidente della Regione sarda, on. Eliso Corrias, che gli aveva chiesto un colloquio venerdì scorso a proposito del piano di rinascita della Sardegna. Il presidente del Consiglio non ha potuto sottrarsi all'incontro, dopo l'ondata di malcontento e di proteste suscitate dall'annuncio che il piano è ritornato alla fase di studio con l'annuncio che esso dovrà essere esaminato non prima del 15 gennaio dalla «conferenza triangolare», soprattutto per tener conto delle opinioni dei grandi gruppi economici. Il colloquio con Fanfani era stato chiesto esplicitamente da Corrias, che si era reso interprete del vasto disagio suscitato dall'annuncio dilatorio e della pratica situazione di crisi nella quale si trova il governo regionale.

Non è certo casuale che l'invito di Fanfani segua di poche ore la sollecitazione fatta dal compagno Laconi alla Camera (a lui si erano associati i socialisti e il d.c. Isgrò) perché si prestasse la mozione comunista che chiede al governo di portare in Parlamento l'esame del disegno di legge sul piano.

SICILIA

La politica di riabilitazione più sfacciatata dei tamboriniani è del rigetto delle nonchiamate pregiudiziali antifasciste, si delinea il carattere strumentale dell'azione svolta in questi ultimi tempi da Moro e da Fanfani in direzione del PSI e l'ambiguità di quegli esponenti della sinistra laica che a questa azione continuano a prestare il loro ausilio.

Si tratta soprattutto di una scelta che non è limitata al vertice della vita politica regionale ma che si è estesa in profondità. La Sicilia, da questo punto di vista, costituisce un osservatorio assai istruttivo. Su un totale di 379 comuni oltre 130 sono amministrati dalle sinistre, dai comunisti, dai socialisti, dai cristiano-sociali e dagli indipendenti che hanno rotto con il blocco clerico-fascista. Negli altri comuni — a parte quei casi nei quali alcuni dirigenti socialisti hanno rotto l'unità con le sinistre accettando di entrare a far parte di maggioranze clericali o formale imperante e quella dell'alleanza fra i clericali, i fascisti, i residui dell'elettorato monarchico, i liberali e, in non pochi centri, i rappresentanti delle tradizionali clientele mafiose. Nei comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, la scelta viene fatta fin dal periodo precedente le elezioni del 6 e del 7 novembre. Alle liste di sinistra, formate nella grande maggioranza da comunisti, da socialisti e da cristiano-sociali, sono stati opposti, infatti, monarchici retti sul connubio fra esponenti della DC — di tutta la DC — ed esponenti della destra più retriva.

Nei comuni in cui si è votato col sistema proporzionale, la scelta è di questi giorni: dovunque la DC ha fatto o sta tentando di fare giunte con i fascisti. A Piazza Armerina, un grosso centro della provincia di Enna di oltre 30.000 abitanti, è stata eletta una giunta nella quale il deputato fanfaniano Giuseppe Sammarco ha conquistato la poltrona di sindaco e un missino quello di vice-sindaco. Nella giunta sono entrati due missini e liberali.

A Caltagirone, centro che ha dato i natali all'on. Scelba e che costituisce una delle sue basi elettorali, le sinistre hanno ottenuto 20 consiglieri su 40. Ieri sera i dc, approfittando della assenza di un consigliere cristiano-socialista, hanno eletto il sindaco con i voti dei fascisti, rifiutando qualsiasi altra soluzione.

Giunte dc e fasciste sono state già elette a Campobello di Mazara, nel grosso centro di Termini Imerese, a Nicosia, a Fegatubio, a Villaro, ad Aidone a Santo Spirito di Cammaro, a Naso, a Giardini, a Tusa, a Mistretta — in numerosi altri centri.

Nella stessa capitale dell'isola, non più tardi di settimana, la segreteria democristiana, diretta dal deputato fanfaniano Gioia ha stretto un accordo con i liberali e i monarchici per la giunta della capitale siciliana. Al comune di Palermo il fanfaniano Lima formerebbe la giunta insieme con un assessore liberale e tre assessori monarchici. Secondo è trapelato, la formazione di centro-destra dovrebbe essere preceduta dall'estensione dei fascisti. I socialdemocratici, che erano stati fino alle elezioni in giunta con la DC, i liberali e i monarchici hanno annunciato di considerare non ritenibile questa alleanza e hanno dichiarato di voler cessare all'opposizione.

Ciò che è avvenuto ieri sera a Sala d'Erice, costituisce però soltanto la manifestazione più clamorosa di una situazione che, in flagrante contraddizione con gli impegni della segreteria di Piazza del Gesù e con le dichiarazioni relative al cosiddetto centro-sinistra, mostra il volto della DC che in Sicilia ha chiaramente fornito l'indicazione sulla strada che intende percorrere, strada che si riapporta apertamente al centro-sinistra e a ciò che essa ha voluto significare per il Paese.

REGGIO EMILIA

Queste accuse, come la sediziosa non fosse un reato da imputare ai cittadini, ma a coloro che in quei giorni tentavano un rivolgimento violento delle strutture e dei fondamenti civili e morali dello Stato repubblicano. Tuttavia, le accuse si ripetono e la persecuzione contro coloro che, animati da spirito antifascista e democratico, impedirono che si

realizzassero le mire sovversive di luglio, continua. L' denuncia, complessivamente riguarda settanta cittadini tra i quali i feriti che abbiamo nominato.

Questa denuncia è l'oggetto di una interpellanza presentata al sindaco di Reggio Emilia, compagno Cesare Campioli. L'interpellanza è firmata dal consigliere radicale dott. Paolo Crociani e dal consigliere socialista prof. Renzo Barazzoni.

Ecco il testo del documento: «Al sindaco del comune di Reggio Emilia, signor Cesare Campioli. I sottoscritti interpellano la S.V. per sapere quali iniziative intendano intraprendere per difendere il buon diritto di settanta cittadini reggiani cui è stato ascrivito come reato l'aver partecipato alla legittima protesta antifascista del 4 luglio scorso, che a prezzo di sangue contribuì a restaurare nel Paese la legalità democratica e costituzionale. Secondo quanto riconosciuto dall'attuale Presidente del Consiglio, respingendo i tentativi di provocazione ne fascista con lo stesso spirito che animò la Resistenza del popolo reggiano».

L'interpellanza verrà di scorsa venerdì 9, nella seduta del Consiglio comunale.

Intanto, è stata diffusa una prima di posizione, sempre sulla denuncia dei settanta antifascisti dei segretari delle sezioni reggiane del PSI, riuniti a convegno.

«Il convegno del segretario di sezione della Federazione provinciale del PSI — è detto nell'ordine del giorno approvato e passato alla stampa — deplorea la denuncia alla Magistratura di settanta cittadini reggiani, accusati di aver partecipato alla legittima protesta antifascista del 7 luglio, che costò a un popolo reggiano cinque caduti. Il convegno — prosegue il documento — ravvisa in questo atto persecutorio la conferma di una politica che, attraverso la repressione, rottura con quella del precedente governo, continua ad applicare i metodi repressivi, come è accaduto a Milano in occasione dello sciopero unitario degli elettori meccanici, cui va la solidarietà e il plauso dei socialisti reggiani».

I segretari socialisti della provincia — concludono — assumono una interessante posizione sulla politica generale del governo. Nell'ordine del giorno, si dice infatti: «Il convegno trae da questo significativo episodio la conferma della necessità di battersi risolutamente contro la degenerazione centrista del governo Fanfani, convinto che l'aspirata svolta a sinistra possa essere attuata solo nel concorso delle forze antifasciste, che nel luglio scorso fecero cadere il governo Tamborini».

Successo dell'UGI all'Università di Cagliari

CAGLIARI, 7. — Alle elezioni per il Consiglio elettorale dell'Ateneo di Cagliari la lista dell'UGI (associazione che comprende tutti gli studenti democratici e laici, ivi compresi alcuni gruppi di cattolici di sinistra) ha ottenuto un significativo successo aggiudicandosi ben 19 dei 47 seggi in palio. Un forte regresso ha registrato la lista dell'Intesa Cattolica che, passa da 26 a 22 seggi: fascisti e monarchici hanno ottenuto 6 seggi.

Interrotta la Flaminia tra Terni e Spoleto

TERNI, 7. — La strada statale Flaminia è interrotta a traffico nel tratto Terni-Spoleto a causa del cedimento di una parte del viadotto verificatosi al km 111.100 all'altezza dell'abitato di Strettura nella variante della salita del passo della Somma. Il traffico è stato deviato per il vecchio tracciato. Squadre dell'ANAS del centro e di Terni lavorano sul posto per i lavori di

A quattro giorni dal Consiglio comunale

La DC rassicura Micara sull'apertura a destra

E' tempo d'azione

Siamo a due giorni dalla convocazione del Consiglio provinciale e a quattro da quella del Consiglio comunale. E' giunto il momento, perciò, di tirare le somme.

I fatti hanno dimostrato ampiamente a tutti, dopo un mese di trattative, che la DC romana non intende nella sostanza in nessun modo rivedere la politica «in difesa dei privilegi di pochi contro gli interessi della cittadinanza» seguita in questi anni in Campidoglio.

Infatti, i comunicati ufficiali, che in queste settimane hanno riempito le cronache dei giornali, non hanno potuto nascondere la realtà: la DC romana ha ancora una volta confermato la sua vocazione reazionaria.

Proseguire, dunque, nella politica dell'attesa, della tregua o rifugiarsi in «cui che Jurà Moro» ormai avrebbe dovuto voler rinviare la DC a riconsegnare la Capitale d'Italia nelle mani della eresia democristiana. E' tempo d'azione, e di chiarezza scelta per tutti: la via a sinistra non può venire come un grido di guerra della DC, ma deve essere conquistata dalla forza crescente dell'opposizione popolare.

Mettere la DC con le spalle al muro — scriveva ieri l'Avanti! — non darebbe tregua, in nessun luogo geografico o politico, in nessun momento; bruciata senza perdere nulla; mantenere e intensificare la pressione sulla DC per farla scendere a sinistra: tradizione interna e liberale le forze democratiche delle ipotesi totalitarie.

Bisognerebbe farci un dovere di denunciare, senza riposo, l'antistorica polivalenza democristiana di rimettere nella scandalosa commissione di grano e di legumi, che consente la cooptazione sotto il tetto della DC di tutti i delinquenti, che in luglio operò per reinserire l'eversione fascista nella macchina dello Stato, con uomini come Cabras (per citarne uno più a portata di discorso), che teorizza come permanente e ideologica l'opposizione dei cattolici italiani al fascismo e denuncia come una manovra aberrante quella che tenta di giustificare la collusione clericofascista con la difesa dei valori cristiani contro il marxismo (sono parole sue).

Bene. E' quanto noi comunisti abbiamo sostenuto per tutta la campagna elettorale, e diciamo ciò non per una sciocca presunzione, ma bensì per sottolineare il nostro totale accordo su questa, che non può rimanere solo una effimera giustificazione, ma deve essere una politica.

La lotta per battere l'allemanza DC-destra, per una vera e decisa svolta a sinistra in Campidoglio e alla Provincia solo se troverà unite tutte le forze democratiche e antifasciste potrà essere vittoriosa.

No da Cinecittà alla censura

Sul tema: «L'attacco della censura clericale contro la libertà di espressione artistica», avrà luogo domani venerdì alle ore 20 nei locali della sezione comunista di Cinecittà (via Flavio Stilicone 178) un pubblico dibattito al quale parteciperanno i registi Luciano Visconti e Michelangelo Antonioni, l'avv. Alberto Corbelli, il sindacato dello spettacolo e un redattore di «Vie Nuove».

Ieri sera, sullo stesso tema, si è svolto l'annuncio organizzato dalla sezione Campo Marzio del PCI, al quale hanno partecipato il regista Gianni Puccini, l'on. Raffaele De Grada ed il critico cinematografico Lorenzo Quaglietti.

Ha travolto tre auto



Per un malore all'Autista, ieri alle 18, un pullman della società autolinee «Marzano», ha scivolato lo scoppio di Montecarlo, l'autista che portava via Garzanti verso viale Cavour si è abbattuto contro due «600» poi ha strisciato un albero, quindi ha tamponato un'altra utilitaria (nella foto).

Grave cedimento del PSDI? — Generico comunicato del comitato romano d. c. Domani nuova riunione dei «convergenti»

Con un comunicato estremamente generico, nel quale tuttavia si rilancia la formula «centrista» appoggiata a destra, che la DC vuole sperimentare in Campidoglio, il Comitato romano democristiano ha concluso la sua riunione di ieri. Dopo aver confermato l'invito rivolto ai partiti democratici, già formulato nel corso del dibattito negli incontri del 28 novembre e del 1° dicembre per una diretta collaborazione nelle Giunte, sulla base di un chiaro programma amministrativo di autonomia e di progresso concordato con i quattro partiti, il comunicato si chiude dando mandato alla segreteria politica e alla giunta esecutiva DC-massa «di esprimere tutti i tentativi atti a favorire tale soluzione e comunque ad assicurare la formazione di giunte fondate sull'autonomia ideologica e politica della Democrazia cristiana».

In sostanza la DC rilancia al PSDI e al PRI l'appello al centro, anche quando negli incontri con gli esponenti dei due partiti ogni concreto tentativo in quella direzione è naufragato per l'irrigidimento della destra clericale e dei liberali.

Si ha notizia che in un colloquio che il cardinale Micara ha concesso agli esponenti andreattiani del Comitato romano, questi ultimi hanno assicurato lo anziano cardinale vicario che con i voti della DC, del PLI e dei monarchici (34) potrebbe essere eletta una Giunta democristiana (o DC-PLI), senza fare ricorso ai voti fascisti, poiché Saragat avrebbe dato assicurazioni che i consiglieri del PSDI non convergerebbero i loro voti sul candidato delle sinistre.

Diffatti se le sinistre concentrassero i loro voti su un identico candidato (che di spicco sarebbe anch'esso di 34 voti), la DC sarebbe costretta ad uscire dall'equilibrio assumendosi, chiaramente, di fronte all'opinione pubblica tutte le sue responsabilità. Alla luce di questi fatti, l'eventuale cedimento del PSDI appare in tutta la sua gravità. Sarà inoltre di estremo interesse l'atteggiamento dei due più notevoli consiglieri della sinistra DC, Darida e Cabras. Quest'ultimo, nel recente convegno dei giovani democristiani, ha difeso l'affermato che il fascismo è tutto ciò che è vecchio e di retrogrado si trova nella società attuale. Non si può ragionevolmente ammettere che la destra liberale e democristiana e i «gruppi di pressione» che esse difendono, non rappresentino ciò che di più vecchio e di retrogrado si possa trovare.

La cronaca politica registra inoltre un incontro fra Cabras e Darida con il vicesegretario della DC Salizzoni, incaricato da Moro a ricevere i due consiglieri, e l'annuncio di un terzo e ultimo incontro fra i quattro partiti «convergenti» che avrà luogo domani alle ore 18.30 nella sede della DC di piazza Nicotina.

Ladri all'opera anche a Casal Bertone

Due milioni di gioielli rubati in pieno giorno

I malviventi hanno forzato con un crik le sbarre di una finestra per entrare nel negozio: sono sempre «uccel di bosco»

Un'altra gioielleria è stata svaligiata in pieno giorno, il colpo è fruttato ai ladri ben due milioni di preziosi. Malgrado le indagini della polizia gli «ignoti» sono ancora «uccel di bosco»: nessuno li ha veduti all'opera e gli elementi raccolti dagli investigatori sono così deboli che non lasciano sperare nell'arresto dei malviventi.

Il nuovo furto è stato commesso in via Antonio Baldassarri 25 nel negozio della signora Maria Pia Manottoli e gestito da marito della donna, Franco di Nicolò. Gli ignoti malfattori sono entrati in azione nell'orario di chiusura del pomeriggio. Essi, senza destare sospetti, sono entrati nel negozio dopo aver forzato con un crik le sbarre di una finestra che prende luce dal trovatello. Dentro il negozio hanno agito con molta fretta, hanno rubato tutti i preziosi che si trovavano nelle vetrine trascurando di attaccare la cassaforte con molti milioni di gioielli. Fatto il furto sono riusciti a fuggire facendo a ritroso il cammino che avevano fatto per entrare nel negozio.

I ladri hanno inoltre saccheggiato l'appartamento del signor Ettore Gentile in via Ognigni 38. Hanno rubato anelli d'oro, gioielli e denaro per più di 600 mila lire.

L'altro ieri, a sera, l'hanno bloccato in piazza del Popolo. Era in «1100» e quando si è visto circondato da tre automobili, è sceso a terra e ha chiesto: «Chi siete?». Gli hanno risposto: «Carabinieri» e allora, pergoendo le mani alle manette, ha filosoficamente commentato: «Vedete, ho perduto un po' di tempo, ma sempre».

Forse si sta facendo la città, perché sulla vetrina aveva tre valigie, con tutti i «ferri del mestiere». «Io sono di nuovo deluso», ha detto, «perché ho fatto un falso e sostituzione di persona».

Ieri in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

I comitati sostenuti dai quotidiani della destra reazionaria e fascista Dinanzi ai partiti e alla nuova amministrazione comunale una scelta senza equivoci

Gli unici giornali cittadini mai respinti dalla maggioranza della cittadinanza, i «quotidiani della destra reazionaria e fascista», non hanno mai avuto la possibilità di una tendenziosa lettera della «Romana Gas» e smuovere la portata del tragico episodio di Largo Calleggeri, per rimetterli alla coscienza a posto. Di fronte alla politica di rapina del monopolio, e alle conseguenze tremende che il mancato svenamento del gas causa continuamente nelle famiglie romane, sarebbe auspicabile che la stampa cittadina prendesse chiara e netta posizione, dicesse il suo parere sui sistemi di produzione del gas mantenuti in vita dalla «Romana», sulle nuove tecniche introdotte in altri paesi europei, con le quali si è ottenuta la quasi completa svenamento del gas, sull'essenza delle tariffe, fissate prendendo come unità di misura le pretese del monopolio e respingendo sistematicamente le richieste degli organismi sindacali e perfino del rappresentante del Comune, il sindaco, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

La questione è matura: uno degli ultimi argomenti del monopolio — il gas non si può tecnicamente rendere innocuo — è caduto. L'abbandonarsi per la municipalizzazione del servizio si significa rompere con la destra economica, politica e fascista, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

La questione è matura: uno degli ultimi argomenti del monopolio — il gas non si può tecnicamente rendere innocuo — è caduto. L'abbandonarsi per la municipalizzazione del servizio si significa rompere con la destra economica, politica e fascista, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

Ladri all'opera anche a Casal Bertone

Due milioni di gioielli rubati in pieno giorno

I malviventi hanno forzato con un crik le sbarre di una finestra per entrare nel negozio: sono sempre «uccel di bosco»

Un'altra gioielleria è stata svaligiata in pieno giorno, il colpo è fruttato ai ladri ben due milioni di preziosi. Malgrado le indagini della polizia gli «ignoti» sono ancora «uccel di bosco»: nessuno li ha veduti all'opera e gli elementi raccolti dagli investigatori sono così deboli che non lasciano sperare nell'arresto dei malviventi.

Il nuovo furto è stato commesso in via Antonio Baldassarri 25 nel negozio della signora Maria Pia Manottoli e gestito da marito della donna, Franco di Nicolò. Gli ignoti malfattori sono entrati in azione nell'orario di chiusura del pomeriggio. Essi, senza destare sospetti, sono entrati nel negozio dopo aver forzato con un crik le sbarre di una finestra che prende luce dal trovatello. Dentro il negozio hanno agito con molta fretta, hanno rubato tutti i preziosi che si trovavano nelle vetrine trascurando di attaccare la cassaforte con molti milioni di gioielli. Fatto il furto sono riusciti a fuggire facendo a ritroso il cammino che avevano fatto per entrare nel negozio.

I ladri hanno inoltre saccheggiato l'appartamento del signor Ettore Gentile in via Ognigni 38. Hanno rubato anelli d'oro, gioielli e denaro per più di 600 mila lire.

L'altro ieri, a sera, l'hanno bloccato in piazza del Popolo. Era in «1100» e quando si è visto circondato da tre automobili, è sceso a terra e ha chiesto: «Chi siete?». Gli hanno risposto: «Carabinieri» e allora, pergoendo le mani alle manette, ha filosoficamente commentato: «Vedete, ho perduto un po' di tempo, ma sempre».

Forse si sta facendo la città, perché sulla vetrina aveva tre valigie, con tutti i «ferri del mestiere». «Io sono di nuovo deluso», ha detto, «perché ho fatto un falso e sostituzione di persona».

Ieri in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

I comitati sostenuti dai quotidiani della destra reazionaria e fascista Dinanzi ai partiti e alla nuova amministrazione comunale una scelta senza equivoci

Gli unici giornali cittadini mai respinti dalla maggioranza della cittadinanza, i «quotidiani della destra reazionaria e fascista», non hanno mai avuto la possibilità di una tendenziosa lettera della «Romana Gas» e smuovere la portata del tragico episodio di Largo Calleggeri, per rimetterli alla coscienza a posto. Di fronte alla politica di rapina del monopolio, e alle conseguenze tremende che il mancato svenamento del gas causa continuamente nelle famiglie romane, sarebbe auspicabile che la stampa cittadina prendesse chiara e netta posizione, dicesse il suo parere sui sistemi di produzione del gas mantenuti in vita dalla «Romana», sulle nuove tecniche introdotte in altri paesi europei, con le quali si è ottenuta la quasi completa svenamento del gas, sull'essenza delle tariffe, fissate prendendo come unità di misura le pretese del monopolio e respingendo sistematicamente le richieste degli organismi sindacali e perfino del rappresentante del Comune, il sindaco, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

La questione è matura: uno degli ultimi argomenti del monopolio — il gas non si può tecnicamente rendere innocuo — è caduto. L'abbandonarsi per la municipalizzazione del servizio si significa rompere con la destra economica, politica e fascista, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

La questione è matura: uno degli ultimi argomenti del monopolio — il gas non si può tecnicamente rendere innocuo — è caduto. L'abbandonarsi per la municipalizzazione del servizio si significa rompere con la destra economica, politica e fascista, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

Ladri all'opera anche a Casal Bertone

Due milioni di gioielli rubati in pieno giorno

I malviventi hanno forzato con un crik le sbarre di una finestra per entrare nel negozio: sono sempre «uccel di bosco»

Un'altra gioielleria è stata svaligiata in pieno giorno, il colpo è fruttato ai ladri ben due milioni di preziosi. Malgrado le indagini della polizia gli «ignoti» sono ancora «uccel di bosco»: nessuno li ha veduti all'opera e gli elementi raccolti dagli investigatori sono così deboli che non lasciano sperare nell'arresto dei malviventi.

Il nuovo furto è stato commesso in via Antonio Baldassarri 25 nel negozio della signora Maria Pia Manottoli e gestito da marito della donna, Franco di Nicolò. Gli ignoti malfattori sono entrati in azione nell'orario di chiusura del pomeriggio. Essi, senza destare sospetti, sono entrati nel negozio dopo aver forzato con un crik le sbarre di una finestra che prende luce dal trovatello. Dentro il negozio hanno agito con molta fretta, hanno rubato tutti i preziosi che si trovavano nelle vetrine trascurando di attaccare la cassaforte con molti milioni di gioielli. Fatto il furto sono riusciti a fuggire facendo a ritroso il cammino che avevano fatto per entrare nel negozio.

I ladri hanno inoltre saccheggiato l'appartamento del signor Ettore Gentile in via Ognigni 38. Hanno rubato anelli d'oro, gioielli e denaro per più di 600 mila lire.

L'altro ieri, a sera, l'hanno bloccato in piazza del Popolo. Era in «1100» e quando si è visto circondato da tre automobili, è sceso a terra e ha chiesto: «Chi siete?». Gli hanno risposto: «Carabinieri» e allora, pergoendo le mani alle manette, ha filosoficamente commentato: «Vedete, ho perduto un po' di tempo, ma sempre».

Forse si sta facendo la città, perché sulla vetrina aveva tre valigie, con tutti i «ferri del mestiere». «Io sono di nuovo deluso», ha detto, «perché ho fatto un falso e sostituzione di persona».

Ieri in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

I comitati sostenuti dai quotidiani della destra reazionaria e fascista Dinanzi ai partiti e alla nuova amministrazione comunale una scelta senza equivoci

Gli unici giornali cittadini mai respinti dalla maggioranza della cittadinanza, i «quotidiani della destra reazionaria e fascista», non hanno mai avuto la possibilità di una tendenziosa lettera della «Romana Gas» e smuovere la portata del tragico episodio di Largo Calleggeri, per rimetterli alla coscienza a posto. Di fronte alla politica di rapina del monopolio, e alle conseguenze tremende che il mancato svenamento del gas causa continuamente nelle famiglie romane, sarebbe auspicabile che la stampa cittadina prendesse chiara e netta posizione, dicesse il suo parere sui sistemi di produzione del gas mantenuti in vita dalla «Romana», sulle nuove tecniche introdotte in altri paesi europei, con le quali si è ottenuta la quasi completa svenamento del gas, sull'essenza delle tariffe, fissate prendendo come unità di misura le pretese del monopolio e respingendo sistematicamente le richieste degli organismi sindacali e perfino del rappresentante del Comune, il sindaco, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

La questione è matura: uno degli ultimi argomenti del monopolio — il gas non si può tecnicamente rendere innocuo — è caduto. L'abbandonarsi per la municipalizzazione del servizio si significa rompere con la destra economica, politica e fascista, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

La questione è matura: uno degli ultimi argomenti del monopolio — il gas non si può tecnicamente rendere innocuo — è caduto. L'abbandonarsi per la municipalizzazione del servizio si significa rompere con la destra economica, politica e fascista, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

Ladri all'opera anche a Casal Bertone

Due milioni di gioielli rubati in pieno giorno

I malviventi hanno forzato con un crik le sbarre di una finestra per entrare nel negozio: sono sempre «uccel di bosco»

Un'altra gioielleria è stata svaligiata in pieno giorno, il colpo è fruttato ai ladri ben due milioni di preziosi. Malgrado le indagini della polizia gli «ignoti» sono ancora «uccel di bosco»: nessuno li ha veduti all'opera e gli elementi raccolti dagli investigatori sono così deboli che non lasciano sperare nell'arresto dei malviventi.

Il nuovo furto è stato commesso in via Antonio Baldassarri 25 nel negozio della signora Maria Pia Manottoli e gestito da marito della donna, Franco di Nicolò. Gli ignoti malfattori sono entrati in azione nell'orario di chiusura del pomeriggio. Essi, senza destare sospetti, sono entrati nel negozio dopo aver forzato con un crik le sbarre di una finestra che prende luce dal trovatello. Dentro il negozio hanno agito con molta fretta, hanno rubato tutti i preziosi che si trovavano nelle vetrine trascurando di attaccare la cassaforte con molti milioni di gioielli. Fatto il furto sono riusciti a fuggire facendo a ritroso il cammino che avevano fatto per entrare nel negozio.

I ladri hanno inoltre saccheggiato l'appartamento del signor Ettore Gentile in via Ognigni 38. Hanno rubato anelli d'oro, gioielli e denaro per più di 600 mila lire.

L'altro ieri, a sera, l'hanno bloccato in piazza del Popolo. Era in «1100» e quando si è visto circondato da tre automobili, è sceso a terra e ha chiesto: «Chi siete?». Gli hanno risposto: «Carabinieri» e allora, pergoendo le mani alle manette, ha filosoficamente commentato: «Vedete, ho perduto un po' di tempo, ma sempre».

Forse si sta facendo la città, perché sulla vetrina aveva tre valigie, con tutti i «ferri del mestiere». «Io sono di nuovo deluso», ha detto, «perché ho fatto un falso e sostituzione di persona».

Ieri in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

Arrestato un truffatore internazionale

Un truffatore internazionale della lunga carriera, è stato arrestato in via Fontanella Borghese 60, la signora Alberta Monte, di 27 anni, abitante in via della Porta Sacchetti 105, è stata travolta da un mezzo pesante, un camion. Il conducente, un poliziotto, ha cercato di fermare il veicolo, ma il camionista, per paura, ha continuato a guidare. Il camionista è stato arrestato e il conducente è stato rilasciato.

I comitati sostenuti dai quotidiani della destra reazionaria e fascista Dinanzi ai partiti e alla nuova amministrazione comunale una scelta senza equivoci

Gli unici giornali cittadini mai respinti dalla maggioranza della cittadinanza, i «quotidiani della destra reazionaria e fascista», non hanno mai avuto la possibilità di una tendenziosa lettera della «Romana Gas» e smuovere la portata del tragico episodio di Largo Calleggeri, per rimetterli alla coscienza a posto. Di fronte alla politica di rapina del monopolio, e alle conseguenze tremende che il mancato svenamento del gas causa continuamente nelle famiglie romane, sarebbe auspicabile che la stampa cittadina prendesse chiara e netta posizione, dicesse il suo parere sui sistemi di produzione del gas mantenuti in vita dalla «Romana», sulle nuove tecniche introdotte in altri paesi europei, con le quali si è ottenuta la quasi completa svenamento del gas, sull'essenza delle tariffe, fissate prendendo come unità di misura le pretese del monopolio e respingendo sistematicamente le richieste degli organismi sindacali e perfino del rappresentante del Comune, il sindaco, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

La questione è matura: uno degli ultimi argomenti del monopolio — il gas non si può tecnicamente rendere innocuo — è caduto. L'abbandonarsi per la municipalizzazione del servizio si significa rompere con la destra economica, politica e fascista, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

La questione è matura: uno degli ultimi argomenti del monopolio — il gas non si può tecnicamente rendere innocuo — è caduto. L'abbandonarsi per la municipalizzazione del servizio si significa rompere con la destra economica, politica e fascista, favorire una politica nuova che colpisca le roccaforti del privilegio.

Ladri all'opera anche a Casal Bertone

Due milioni di gioielli rubati in pieno giorno

I malviventi hanno forzato con un crik le sbarre di una finestra per entrare nel negozio: sono sempre «uccel di bosco»

Un'altra gioielleria è stata svaligiata in pieno giorno, il colpo è fruttato ai ladri ben due milioni di preziosi. Malgrado le indagini della polizia gli «ignoti» sono ancora «uccel di bosco»: nessuno li ha veduti all'opera e gli elementi raccolti dagli investigatori sono così deboli che non lasciano sperare nell'arresto dei malviventi.

Il nuovo furto

Gli scontri tra la polizia e i lavoratori matalmeccanici a Savona



SAVONA — Un aspetto dell'aggressione poliziesca al corteo degli elettromeccanici della Scarpa e Magnano e della Brown Boveri, nelle vie del centro della città (Telefoto)

Oggi le conclusioni di Sullo per gli elettromeccanici

I sindacati hanno illustrato le richieste della categoria — Si profila una divisione tra le posizioni della Confindustria e quelle delle aziende a partecipazione statale

(continuazione dalla 1. pagina)

torce e spietata bastonatura, che non ha risparmiato nessuno. Il compagno Zerbino, segretario del sindacato provinciale, è stato ferito e ha perso la vista. Il dirigente della CISL, e consigliere comunale della DC, Davide Magnano, è stato assalito e picchiato. Entrambi sono stati selvaggiamente picchiati, così come è stata percosso una donna di settant'anni. Un operaio della Scarpa e Magnano, Morici, è caduto a terra dopo essere stato colpito da un gruppo di poliziotti. Quando già era in terra, un altro gruppo di poliziotti ha continuato a picchiare, e ha continuato nella bastonatura, alla quale si è unito il commissario Tribunale, che ha poi fermato il lavoratore, seriamente contuso.

In uno scenario invase dal

fumo, tutto delle grida delle donne e delle invocazioni, i poliziotti hanno tentato di respingere i dimostranti con la forza. I dimostranti, invece, hanno continuato a gridare in coro: «Fascisti, fascisti».

La collera dei cittadini è esplosa con il lancio dei botti di via Fiume, di due metri di diametro, contro le poliziotti e i poliziotti.

Intanto i dirigenti sindacali hanno tentato di richiamare i poliziotti alla ragione per lunghi venti minuti, ma hanno reagito con violenza, come un'esplosione di un lungo contenitore. Poi la polizia ha tentato di arrestare i dimostranti, ma è stata respinta da un gruppo di dimostranti. Quando già era in terra, un altro gruppo di poliziotti ha continuato a picchiare, e ha continuato nella bastonatura, alla quale si è unito il commissario Tribunale, che ha poi fermato il lavoratore, seriamente contuso.

La mattina del 7, il ministro ha fatto la prima visita nella giornata di oggi. Da alcune indiscrezioni si è potuto apprendere che si profila un fatto nuovo nel caso che i rappresentanti delle aziende a partecipazione statale che finora si sono allineati alla posizione della Confindustria, negando le richieste dei lavoratori elettromeccanici, avrebbero ora assunto una posizione più elastica rispetto alla possibilità di prendere in considerazione le richieste di quelle aziende. Difficile dire di quale portata ed effetto sia questo fatto nuovo, ma appare abbastanza certo che la posizione dell'Intersindato, con i suoi dirigenti, è stata rafforzata. Quanto ai sindacati, con i quali il ministro si è incontrato, tutto sembra andare a buon fine.

Vittoria della CGIL alla SEM di Cagliari

CAGLIARI 7 — Una schiacciata vittoria è stata conseguita dalla CGIL nella elezione per la Commissione interna alla SEM (Società Elettromeccanica) di Cagliari. La lista unitaria ha avuto 94 voti su 100, contro i 6 voti della lista della CISL. La CGIL ha avuto venti voti e nessun seggio. Nelle elezioni dello scorso anno la CGIL ebbe 90 voti ed un seggio.

Dopo la proclamazione dello sciopero

Marcia indietro del ministro Bosco?

Una nota ufficiosa insiste sulla « porta aperta » ad ulteriori trattative

Una nota d'agenzia diffusa nella tarda serata di ieri e evidentemente ispirata dal ministero della P. I. critica la decisione presa dagli insediamenti di astenersi dalle lezioni nei giorni 20 e 21 dicembre, deludendo l'angustia.

Dopo aver ancora una volta ricordato « i limiti » del bilancio la nota si affretta a sottolineare che il sen. Bosco, nel corso dei colloqui con i sindacati, ha preso l'impegno di esaminare fra una settimana, con il presidente Fanfani, la possibilità di prendere in considerazione talune delle richieste più urgenti presentate dalla categoria lasciando così — precisa l'agenzia — la porta aperta ad ulteriori trattative.

La nota, che si diffonde per la stagione del ministro dat-

l'accusa di aver adottato una tattica dilatoria, di fronte alle richieste crescenti dei sindacati, dimostra la preoccupazione del governo di fronte allo sciopero proclamato dai sindacati.

Non potranno però essere delle generiche ed inconsistenti promesse a far ritornare i sindacati alla scuola della loro decisione.

Promesse infatti il governo ne ha già fatte in varie occasioni, ora occorrono dei fatti e ben concreti.

Fermento all'ATAC

I sindacati provinciali dei trasporti e la commissione interna dell'ATAC si riuniranno domani per decidere l'azione da sviluppare in seguito al mancato mantenimento da parte della direzione, degli impegni assunti dall'azienda in fatto di promozioni e avanzamenti del personale.

In seguito all'intervento dei sindacati e alla protesta del lavoratori il presidente dell'ATAC aveva dato assicurazione che prima delle feste natalizie l'azienda avrebbe proceduto all'allargamento delle promozioni e aperture le trattative per la loro regolamentazione.

Ieri, invece, il presidente dell'ATAC ha convocato i sindacati informandoli che la Commissione amministrativa dell'ATAC aveva deliberato soltanto di dare corso all'inizio delle trattative per la regolamentazione delle promozioni che per quanto concerneva ulteriori provvedimenti di promozione aveva deliberato di rinviare al mese di maggio.

Invariata per la scala mobile la scala mobile

La commissione interconfederale per la scala mobile per l'agricoltura ha comunicato che per il bimestre dicembre-gennaio non vi saranno variazioni.

In un'azienda agricola dell'Umbria

Sorge la prima cooperativa per unire i poderi mezzadri

50 famiglie mezzadri di Città della Pieve si orientano a creare un'organizzazione comune della produzione e dei servizi, rivendicando la proprietà della terra

PERUGIA 7 — Cinquantafamiglie mezzadri umbri sono le prime a costituire una cooperativa che si prefigge di unire i poderi, dare all'azienda una dimensione capace di fronte dell'industria agricola moderna, al tempo stesso di costituire l'occasione di una nuova organizzazione della produzione. La costituzione della cooperativa è attesa con grande interesse dai mezzadri del Perugino.

La costituzione della cooperativa è attesa con grande interesse dai mezzadri del Perugino.

La costituzione della cooperativa è attesa con grande interesse dai mezzadri del Perugino.

La Federmezzadri per i problemi previdenziali

I problemi e le rivendicazioni dei mezzadri, nel settore previdenziale e contributivo sono

discussibili e rivendicazioni dei mezzadri, nel settore previdenziale e contributivo sono

La delegazione romena dal Ministro Martinelli

Il ministro del Commercio con l'estero, Martinelli, ha ricevuto questa mattina la delegazione economica rumena guidata dal vice presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare rumena, Alexandru Briceanu, e composta da Gaston Marin, presidente della commissione di pianificazione di Stato, George Radu, vice ministro dell'industria pesante, Mihail Pedea, vice ministro del commercio, Ion Velica, vice ministro dell'industria del petrolio e della chimica, Sergiu Bulgakov, vice presidente della commissione di pianificazione di Stato.

Nel corso del colloquio, sono stati esaminati i problemi relativi agli scambi commerciali rumeni e la possibilità di negoziare un nuovo accordo su basi pluriennali.

Gli incontri per gli elettromeccanici

L'iniziativa del ministro del Lavoro per una consultazione con le organizzazioni interessate alla vertenza degli elettromeccanici, al fine di stabilire la possibilità della ripresa delle trattative, si è concretizzata in una serie di incontri tra il ministro stesso e i dirigenti sindacali e industriali.

Al termine dei colloqui non è stato emesso alcun comunicato.

Una dichiarazione del compagno Degli Esposti

Il sindacato ferroviari respinge le accuse dell'amministrazione

Nel tentativo di scaricare la responsabilità sui lavoratori la amministrazione delle FFS ha emesso un comunicato in cui si tenta di giustificare le dimissioni dei dirigenti sindacali, in questi giorni, in questi giorni, in questi giorni.

Sindacato ferroviari italiani ha respinto le accuse dell'amministrazione delle FFS.

Sindacato ferroviari italiani ha respinto le accuse dell'amministrazione delle FFS.

Le conseguenze delle misure economiche americane

Gli U.S.A. per difendere il dollaro danneggiano i paesi afroasiatici

Le riserve auree sono scese al di sotto del « limite di sicurezza » - Anche i paesi europei e il Giappone colpiti - Forzate con tutti i mezzi le esportazioni degli Stati Uniti

Il dollaro continua a indebolirsi. Le cifre ufficiali del Federal Reserve Board americano confermano che, nonostante gli sforzi del governo di Washington, il deflusso di oro prosegue a ritmo accelerato, e che nel solo mese di novembre gli USA hanno perso circa 450 milioni di dollari d'oro. Le riserve auree statunitensi, che erano diminuite di oltre un quinto in meno di tre anni, sono calate di un altro miliardo e mezzo dall'inizio dell'anno in corso e oggi sono scese a 17 miliardi e 957 milioni, cifra che è già al di sotto del « limite di sicurezza ». Se per ipotesi i creditori esteri, data la perdita di prestigio della moneta americana, richiedessero il pagamento immediato dei debiti che vantano presso gli Stati Uniti, le riserve sulle quali poggia il dollaro verrebbero a prosciogliersi completamente. Preoccupazioni in questo senso sono già affiorate più volte sulla stampa americana e negli stessi circoli ufficiali.

E' motivo di particolare allarme, sia per l'amministrazione repubblicana uscente sia per i democratici che si accingono ad assumere le redini della Casa Bianca, il persistente deficit annuo della bilancia dei pagamenti, che è di 4 miliardi e mezzo di dollari (2800 miliardi di lire). Per tentare di porre rimedio a questa situazione, i dirigenti statunitensi stanno facendo ricorso ad una serie di drastiche misure. Sul piano interno si tenterà di superare la recessione e di incrementare gli investimenti, adottando nel contempo provvedimenti antinflazionistici che ranno dal blocco dei salari al contenimento dei consumi « superflui ». Sul piano internazionale si provvederà a un'uscita di forze di largo portata e non mancheranno di avere serie ripercussioni.

Il governo degli USA intende favorire con ogni mezzo le esportazioni di merci americane e ostacolare le importazioni di merci dall'estero (il centro di gravità della politica commerciale americana deve passare dal settore importazioni al settore esportazioni), ha detto Dornbusch, segretario l'esportazione di capitali americani, specie verso i paesi industrializzati europei; invitare « energicamente » i paesi industrializzati europei a partecipare alle spese militari della NATO e al programma di sviluppo delle zone sottosviluppate; esigere dai paesi sottosviluppati il pagamento in dollari delle merci americane in invio, in luogo dello scambio con i prodotti locali; impedire infine che i paesi sottosviluppati importino nell'Europa occidentale, in Giappone, o nei paesi del Commonwealth i dollari ricevuti a qualsiasi titolo dagli Stati Uniti, per acquistare equipaggiamenti industriali o prodotti. A tale scopo il segretario di Stato Herter ha compilato una lista di 19 paesi « finanziariamente forti » (tra questi c'è anche l'Italia), nei quali i 65 paesi « assistiti » dalla International Cooperation

Administration non potranno spendere dollari. Tali dollari, è ovvio, dovranno essere spesi soltanto per lo acquisto di prodotti USA. In questo modo, per un verso o per l'altro, gli Stati Uniti intendono riavere indietro tutto ciò che danno come « aiuto ».

Il significato di tali misure da considerarsi con la massima attenzione. Per salvare il dollaro e impedire la svalutazione, specie in vista della prossima apparizione sulla scena monetaria mondiale del « rublo pesante », gli USA sono costretti a imporre ai loro « alleati » occidentali e in specie ai paesi sottosviluppati di accettare le proprie condizioni, ambiscono a pagare le merci che ricevono con i propri prodotti e ad avere la massima libertà commerciale. Gli USA si muovono, esattamente nella direzione opposta. Basta tener presente che l'URSS offre, ad esempio, il petrolio ai paesi sottosviluppati a miglior prezzo e senza esigere il pagamento in valuta pregiata bensì in merci, per comprendere come l'America venga a trovarsi in posizione di netto svantaggio sul terreno della competizione commerciale.

Anche i rapporti tra gli USA e l'Europa occidentale vengono gravemente turbati dalle misure statunitensi. I paesi europei sopportano da tempo gli Stati Uniti ad abbassare le loro barriere daziarie per facilitare l'ingresso dei prodotti stranieri. Come si è visto, il governo americano ammette proprio in senso contrario: politica doganale più rigida, limitazione delle esportazioni, mercati chiusi, ostacolo all'esportazione di capitali. Le automobili europee hanno già pagato il fio di questa politica, vedendo cadere le speranze che avevano riposto sul mercato americano e, assai più, oltretutto, una limitazione di auto americana al di qua dell'Atlantico. Una reazione sintonica è stata quella della Germania di Bonn, la quale ha rifiutato di assumersi il mantenimento delle truppe USA e ha rifiutato altresì, nel campo dell'assistenza ai paesi sottosviluppati, di passare attraverso le organizzazioni finanziarie internazionali controllate dagli Stati Uniti.

Uno dei paesi che stanno subendo pesanti ripercussioni delle misure prese dagli USA a protezione del dollaro è il Giappone, che ha una economia strettamente integrata con quella americana. Gli ambienti ufficiali giapponesi prevedono una forte riduzione delle esportazioni metalmeccaniche e chimiche verso gli Stati Uniti, oltre a un drastico taglio nelle ordinazioni militari americane agli stabilimenti nipponici. Inoltre gli esportatori americani di cotone in Giappone hanno già annunciato che d'ora in poi il cotone verrà trasportato con navi USA e non olandesi.

La Camera del lavoro si è riunita a tutte le ore antinfasciste per una difesa del diritto di sciopero e del sindacato antinfascista che ha assunto la partecipazione operaia allo sciopero dell'8 luglio.

La Camera del lavoro si è riunita a tutte le ore antinfasciste per una difesa del diritto di sciopero e del sindacato antinfascista che ha assunto la partecipazione operaia allo sciopero dell'8 luglio.

Ripresa la discussione nel Comitato speciale della Camera

Pretesti governativi per impedire la formazione dei comitati comunali delle aree fabbricabili

L'acquisizione di aree edificabili nei Comuni, condizione decisiva per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare nel nostro paese è di nuovo all'ordine del giorno. Lo speciale comitato, nominato a suo tempo dalla Commissione dei Lavori pubblici, ha infatti ripreso l'esame del progetto di legge che tratta della importante questione. Interrogati in proposito i compagni Busetto e Cianca hanno rilasciato ad un nostro redattore la seguente dichiarazione:

« Questa legge, insieme con quella riguardante l'imposizione fiscale sulle aree fabbricabili, attualmente all'esame della Commissione Finanze e Tesoro, ha una notevole importanza per l'attuazione di un programma nazionale di sviluppo dell'edilizia economica popolare, date le grandi carenze esistenti rispetto al fabbisogno di case per tutti. D'altra parte è noto che una delle ragioni fondamentali ad un tale sviluppo è data dalla proporzionata incidenza che il costo delle aree edificabili ha sul costo globale delle abitazioni. La politica perseguita dalla DC a Roma, a Milano, in tanti altri centri del Paese, volta a difendere gli illeciti arricchimenti della grande

proprietà immobiliare e così, in troppo nota perché vi si torni sopra, come del resto, tutti ricordano il sabotaggio che i governi della DC hanno messo in atto, nel tentativo di far fallire una politica di sviluppo delle aree edificabili, che una pianificazione urbanistica socialmente saldata ai problemi dello sviluppo economico di intere regioni e degli insediamenti urbani soprattutto nei grandi centri.

Discutendo oggi e con troppo ritardo sul referendum, la DC, per impedire la formazione di comitati comunali delle aree fabbricabili, con funzioni calmeratrici, nelle quali possono edificare sia i Comuni in quanto tali che la provincia, le Regioni e gli Enti preposti allo sviluppo

del nostro Partito e quella della DC, vengono già scontrandosi.

Non infatti sosteniamo che la massima autonomia dei Comuni nel deliberare sui piani che debbono comprendere le aree da destinare allo sviluppo dell'edilizia economica per impedire la tradizionale caratterizzazione delle due città in una, quella dei ricchi e quella dei poveri e per evitare gli insediamenti di commissari per la formazione dei piani.

2) il diritto per i Comuni di formare demani urbani delle aree fabbricabili, con funzioni calmeratrici, nelle quali possono edificare sia i Comuni in quanto tali che la provincia, le Regioni e gli Enti preposti allo sviluppo

del nostro Partito e quella della DC, vengono già scontrandosi.

Non infatti sosteniamo che la massima autonomia dei Comuni nel deliberare sui piani che debbono comprendere le aree da destinare allo sviluppo dell'edilizia economica per impedire la tradizionale caratterizzazione delle due città in una, quella dei ricchi e quella dei poveri e per evitare gli insediamenti di commissari per la formazione dei piani.

2) il diritto per i Comuni di formare demani urbani delle aree fabbricabili, con funzioni calmeratrici, nelle quali possono edificare sia i Comuni in quanto tali che la provincia, le Regioni e gli Enti preposti allo sviluppo

del nostro Partito e quella della DC, vengono già scontrandosi.

Non infatti sosteniamo che la massima autonomia dei Comuni nel deliberare sui piani che debbono comprendere le aree da destinare allo sviluppo dell'edilizia economica per impedire la tradizionale caratterizzazione delle due città in una, quella dei ricchi e quella dei poveri e per evitare gli insediamenti di commissari per la formazione dei piani.

2) il diritto per i Comuni di formare demani urbani delle aree fabbricabili, con funzioni calmeratrici, nelle quali possono edificare sia i Comuni in quanto tali che la provincia, le Regioni e gli Enti preposti allo sviluppo

Quando si beve il **FERRO CHINA BISLERI** a qualunque ora



volete la salute? bevete **FERRO CHINA BISLERI**

e a tavola **ACQUA NOCERA UMBRA**

LAVATRICI RELAX IN OGNI CASA

Sempre più richiesta la specialità per dentiere **ORASIV** facilità i movimenti della bocca e l'integrità delle gengive. Nelle farmacie.

Le donne all'avanguardia delle lotte del lavoro



La partecipazione delle donne alle grandi lotte del lavoro tuttora in corso in tutto il paese diviene sempre più massiccia e decisa. Basti citare, tra le tante categorie, quella degli elettromeccanici e dei dolciari, quella delle raccoglitori di olive e delle confezioniste. NELLA FOTO: un aspetto del compatto e risolutivo sciopero effettuato di recente dalle lavoranti a domicilio di Empoli. Queste giovani operai hanno dimostrato di essere degne delle grandi tradizioni di lotta della loro zona, che già 64 anni orsono vide scendere in campo compatte contro il padronato le trecciate, le lavoranti della paglia, che condussero nel '96 una memoranda agitazione

La lotta delle dolciarie

Alla Perugia raramente i salari superano le 50 mila lire al mese

La produttività dei lavoratori è aumentata dal 1957 al 1959 di circa il 44 per cento - I padroni della grande azienda dolciaria però rifiutano di collegare le retribuzioni degli operai al rendimento del loro lavoro

Adesso sì, ci siamo, si comincia a capire, come vanno le cose dentro la Perugia? Questa esclamazione che salta alle labbra dopo pochi minuti di conversazione con la segretaria della C.I. di fabbrica. Le denunce che avevamo sentito dagli operai, le notizie avute dal sindacato di questa solida madre di famiglia, chiare, inquadrare, com'erano nella complessa realtà di una fabbrica in espansione. Con orgoglio la nostra interlocutrice ci ha raccontato dei successi ottenuti nella lotta contro le discriminazioni e contro le prepotenze dei capi reparto. Ora ad esempio, i prestiti venivano chiesti alla direzione tramite la C.I. alla quale, appunto, gli operai consegnano un biglietto con la cifra della somma. Raramente la direzione rifiuta queste richieste. Questa riforma della funzione e del potere dei rappresentanti operai, ci spiega la segretaria della C.I., ha consentito alla C.I. e ai sindacati di ottenere significativi miglioramenti, quali l'aumento del 35 per cento della indennità notturna.

L'ordine e la sicurezza con le quali percentuali e complicati meccanismi di conteggio vengono esposti ci fa provare il desiderio di trovare qualcosa che non va, anche nella C.I. Così quando si passa a parlare

della contrattazione del cottimo, approfittiamo della presenza di un giovane operaio che poco prima si era lamentato del nuovo sistema di conteggio introdotto al reparto confezioni, per dire che, nonostante i grandi meriti e la perspicacia della C.I. e del sindacato, al reparto confezioni era stato accettato un conteggio del cottimo che riduceva notevolmente i guadagni degli operai. La nostra interlocutrice, che pure si giova dell'appoggio del giovane operaio, non ebbe, se lo ebbe, il potere di metterla in imbarazzo per più di qualche secondo.

Primo avviso di maturità

Subito con paziente affetto ci venne spiegato che il nuovo sistema (era in applicazione da 3 o 4 giorni) adottava criteri i quali avrebbero consentito di valutare più adeguatamente il lavoro degli operai, specie dopo che le tariffe fossero state migliorate, com'era da prevedere giacché c'erano già discussioni in corso con gli ingegneri responsabili.

S'era fatto tardi e i compagni della C.I.L. interruppero cordialmente il colloquio, ricordandoci che il marito probabilmente stava aspettando con impazienza. Con garbo, la segretaria della C.I. finì di darcì gli ultimi ragguagli e poi ci sa-

lutò. Era chiaro che anche a casa tutto doveva essere stato organizzato in modo da consentire di rineviare tardi, certo, ma anche lì era stato dimenticato.

Ci siamo attardati a ricordare questo colloquio perché esso fu il primo avviso significativo della maturità raggiunta dai lavoratori ed in particolare dalle lavoratrici della Perugia.

Significativo intanto per il fatto che fosse una donna la responsabile della C.I. in una azienda dove ormai negli ultimi anni il rapporto tra donne e uomini era molto cambiato giacché dal 74 per cento del numero complessivo delle maestranze che esse costituivano nel 1948 erano scese nel 1959 al 55 per cento, significativo perché tanta efficienza e sicurezza erano non di una donna risultata in un centro di consolidata civiltà industriale, ma invece di una cresciuta in un ambiente in cui l'influenza predominante è certo contadina in quella particolare forma che è la mezzadria.

Ma la conferma dei passi avanti compiuti dalla coscienza collettiva delle lavoratrici l'avemmo la mattina del 17 novembre quando il 90 per cento degli operai aderì allo sciopero indetto dai sindacati per il nuovo contratto e ancora il 25 quando nuovamente compatte si astennero dal lavoro.

La mattina del 17 l'ampiezza del consenso ottenuto dai sindacati fu testimoniata non solo dal numero delle operai che si accalcarono lungo il viale dove ha sede la Perugia, ma dalla presenza, tra le scortate, delle impiegate.

Il lavoro e i profitti

A completare il panorama di questa totale adesione allo sciopero era la partecipazione delle stagionali che anch'esse avevano superato il ricatto della paura e si erano unite alle altre.

Avevano poi un motivo particolare di lotta, quello cioè di porre fine alla insicurezza del loro lavoro. Centinaia di giovani e ragazze sono infatti ogni anno assunti per pochi mesi e poi licenziati per essere riassunti l'anno dopo e nuovamente licenziati, e così per 7-8 anni. I motivi di questa lotta, un esempio di quella generale che i 50.000 lavoratori dell'industria dolciaria conducono in tutta Italia sono semplici, tanto più che sono analoghi a quelli che muovono gli elettromeccanici ed i tessili.

Conquistare una retribuzione adeguata alle esigenze della vita moderna sulla base dello sviluppo della produzione e dei profitti. Anche alla Perugia infatti, dove pure le re-

tribuzioni sono migliori che in altre aziende i salari degli operai raramente superano le 50 mila lire al mese.

Le richieste avanzate dai sindacati nazionalmente riguardano perciò un aumento della retribuzione ed in particolare la istituzione del premio di rendimento collegato alla produzione, al cottimo e alla riduzione dell'orario di lavoro. Come è noto proprio nei giorni scorsi erano state intavolate nuove trattative e possibilità di accordo si erano profilate su molti punti.

Nulla, però, nemmeno la sicurezza di perdere proprio sotto le feste oltre 72 ore di lavoro, li ha convinti ad accettare in qualche modo il principio di collegare i salari al rendimento del lavoro. Per le ragioni degli onesti sono escludibili se si pensa all'alto costo della produzione e dei profitti.

Alla Perugia, ad esempio, la produzione di cioccolato è aumentata dal 1952 al 1959 del 100 per cento e quella di caramelle del 97 per cento.

La produttività dei lavoratori tra il 1957 e il 1959, in scavi, è anche all'incirca il 44 per cento. Dunque i lavoratori hanno ragione da vendere.

G. d. A.

Testimonianze nel Quarantesimo

Perché mi iscrissi al Partito comunista

Da Caltanissetta: « Divenni "ribellista" nel '16, lottando contro la guerra »
La compagna Forconi Turchi: « Capii tutto una terribile notte del 1922... »

Fu nell'estate del '16 che mi guadagnai la fama di « ribellista ». Da poco mi ero promessa a un giovane zolfatario picconiere. Ci eravamo conosciuti durante una sua breve licenza. Veniva dal fronte, dove era stato ferito, e io avevo mandato a casa in convalescenza. Le nostre famiglie avevano acconsentito di malavoglia a fare l'appuntamento perché i tempi erano duri e la non avevo ancora quindici anni, ma avevano ceduto dinanzi alla nostra ostinazione.

Appena guarito, il mio promesso, era ritornato al fronte e le sue lettere tardavano sempre ad arrivare. Avevo pure un fratello soldato che non scriveva da parecchi mesi. In casa sembrava ci fosse il lutto e mia madre piangeva dalla mattina alla sera.

Non si usciva mai: l'unico svago era sedersi davanti la porta di casa a chiacchiere con le vicine. Le anziane facevano la calza o rattoppavano e noi ragazze pensavamo a ricamare il corredo. I discorsi che si facevano andavano a finire sempre sulla guerra e i nostri nomi lontani così capitava che sul più bello mi arrabbiavo e facevo volare il telaio con tutto il ricamo.

Una mattina, che avevo sentito tante brutte notizie, i discorsi di comare Rosa che si affannava a ripetere per confortarmi: « Mondo e stato e mondo sarà, le guerre ci sono sempre state... gli uomini hanno il destino di combattere e le donne di piangere... » e via di seguito, mi fecero saltare la mosca al naso, sentivo ribollire il sangue e cominciai a gridare come una spiritata: « Abbasso la guerra! Le altre donne si battono, io no! » aspettavo da anni questo scoppio: cominciarono a venir fuori dalle case, come si trovavano, senza scialle e con il grembiule, lasciando le loro faccende. E chi stava lavando e chi impastava il pane, vennero tutti fuori. In un momento il quartiere fu in subbuglio: vecchie, giovani, bambini, tutti dietro a me. Non so come mi ricordai della bella bandiera che aveva in casa Luigina: la aveva cucita per un ufficio e non era stata ancora consegnata. Ritornai sulla strada sventolando la bandiera. « In piazza! In piazza! » si gridava. « Abbasso la guerra! Viva la pace! »

Arrivati dinanzi al Liceo-Ginnasio urlammo fino a costringere gli studenti a venire fuori ed unirsi al corteo che diventava sempre più lungo. Le grida delle donne si levavano sempre più alte. La polizia attendeva in piazza. Il delegato si mise la sciarpa tricolore e le guardie corsero per strappare la bandiera. Le altre donne si lanciarono in una difesa e da una parte e dall'altra, cominciavano a darcelle di santa ragione. Quando ci portarono in questura, stringevo ancora nel pugno un pezzo di bandiera. Mi buseai otto giorni di carcere e, ritornata a casa, non sapevo cosa scrivere al mio fidanzato anche perché aveva la censura e non potevo raccontargli la verità.

Ad informarlo ci pensò un paesano che era andato a fare visita al figlio soldato. Fu lo stesso paesano a portarmi una lettera che sbalordì mio padre, uomo timorato tutto lavoro e famiglia, il quale non poteva darsi pace per quello che avevo fatto, ed era scuro che io sarei rimasta a marciare. « Ti ringrazio, Gaetana », diceva in quella lettera il mio fidanzato — se tutte le donne siciliane, se tutte le donne del mondo, avessero seguito il tuo esempio, noi non « veniamo qui al macello... ».

Finita la guerra ci sposammo e credevo di essermi accalmata, finalmente un poco di serenità. Ma in quel tempo mio marito con altri compa-

gni fondarono a Caltanissetta, la sezione del Partito Socialista e ricominciarono i guai.

Allora, da noi, non c'erano donne tessere ma io, con il carattere che avevo, non potevo rimanere indifferente alla attività di mio marito che, nel frattempo, era stato eletto consigliere comunale. Nel 1921, dopo il Congresso di Livorno, egli entrò nel nuovo partito: il P.C.I.

Sono passati tanti anni e ormai siamo vecchi, ma spesso la sera, quando non vengono a trovarci le figlie o i nipotini, ricordiamo quei tempi: la distruzione del Circolo ferroviario, le sparatorie in piazza, le perquisizioni della polizia. Ricordo che, ad un certo momento, mio marito dovette lasciare, stanco del sopruso, il posto alla zolfara e si mise a lavorare da calzolaio.

Spesso, quando qualcosa non andava bene correvamo a casa nostra la moglie o la figlia di qualche compagno: « E' venuta l'acqua » diceva, e mio marito spariva da casa per alcuni giorni. A qualunque ora,

anche di notte, c'era pericolo di sentir bussare alla porta. Non potevo mai dimenticare quella volta che vennero a perquisire e, prima di tutto, buttarono per terra la cenere dei fornelli e sulla cenere fecero volare, quasi per farni dispetto, camicine, cuffie, scarpette: tutto il corredo che avevo preparato per la bambina che doveva nascere! Si portarono via, come bottino, due quadri che mio marito aveva comprato in continente e che mi piacevano tanto, rappresentavano il « Trionfo del Lavoro » e « Luce ed ombra ».

Si può immaginare quale gioia provai nel 1943, dopo un'altra guerra più terribile della prima, quando si aprì a Caltanissetta il tesseramento femminile ed io mi iscrissi al Partito Comunista. Mi sembrava, dopo tante pene d'essere finalmente arrivata in porto ma non sapevo che eravamo ancora in alto mare...

Gaetana Pirrera Trusselli
Via Renditore, 182
(Caltanissetta)

La testimonianza di Emma Forconi Turchi

Nel 1921 quando fu fondato il P.C.I. avevo 14 anni; ero una ragazzina vivace con tanto desiderio di vivere e vivere bene. In casa non mancava lo stretto necessario, ma non c'era nulla di più, sebbene il periodo delle maggiori strette lo avessimo superato. Mio padre faceva il muratore e quando i sei figli, tanti eravamo, erano tutti piccoli, stavamo certamente peggio.

A quattordici anni non si hanno idee politiche, comunque io non ne avevo, e la mia voglia di vivere meglio, non si accompagnava all'idea di qualche cosa da fare per raggiungere quello scopo; era un desiderio istintivo e nullo.

Giunsi all'idea della lotta e maturai rapidamente la decisione in seguito alle persecuzioni e alle violenze alle quali fu sottoposto un mio fratello, giovane comunista, ad opera delle squadriste fasciste.

Il momento decisivo fu una terribile notte del 1922; mio fratello era stato bastonato ferocemente, tanto che pote a stento ritornare a casa; per lunghe ore, nel più assoluto silenzio per non svegliare e spaventare la mamma, gli curai le ferite; poi mi misi a letto, ma non dormii.

Era ancora il dolore della sorella, ma la seconda volta o poi la terza, il dolore diventò un'altra cosa: divenne solidarietà e volontà di lottare fianco a fianco con lui e con i suoi compagni, per il loro ideale che sentivo, più di quanto non capissi, essere bello e giusto.

Allora, essere comunista voleva dire rischiare, ma il rischio di cui eravamo consapevoli non ci frenava; al contrario ci riempiva di entusiasmo e ci spingeva ad assolvere puntualmente e interamente il compito che ci veniva assegnato: il solo dubbio che i compagni ci potessero ritenere tiepidi o paurosi ci era insopportabile. Era invece tanto bello, incontrarci tra noi, farci segno a distanza, scambiarsi rapidamente le notizie e le idee e allontanarci sicuri gli uni degli altri.

Da allora sono passati quarant'anni: sono stati anni duri per tutti, molto più duri per i comunisti che sono rimasti sulla breccia ed hanno combattuto nell'esilio, nelle carceri, al confino. Sono stati duri anche per chi è rimasto a casa ed ha seguito il figlio, il

fratello, il marito nel loro peregrinare da un carcere all'altro, da un'isola all'altra. E la durezza della vita non era dovuta solo alle strette economiche o alle privazioni che comportava, era dovuta anche alla incomprendenza ed alla ostilità della gente che ci stava attorno e che pretendeva commiserarci.

Ricordo che, dopo pochi mesi di matrimonio, il mio compagno fu arrestato e condannato dal Tribunale Speciale a 21 anni. Il primo penitenziario fu quello di Oneglia; volevo essergli vicina. Trovai una abitazione vicino al carcere e incominciai per vivere a fare la sarta. Non volevo che a mio marito mancasse nulla, specialmente quello che gli era più necessario e volevo che non mancasse nulla nemmeno a me perché sapevo che il suo benessere dipendeva dalla mia salute e quindi dovevo avere per me la massima cura.

Dopo Oneglia, altre carceri, altri penitenziari: Fossombrone, Padova, Castelfranco e Civitavecchia. Ogni trasferimento mi faceva dire nuovi problemi, nuove preoccupazioni perché il solo mio desiderio era di essergli più o meno vicino per poterlo andare a trovare ogni volta che il regolamento lo permettesse.

Dopo 11 anni di pellegrinaggio da un carcere all'altro, incominciarono gli anni del confino e il mio compagno fu trasferito all'isola di Tremi, poi a Lucera e infine a Ponza e a Ventotene.

Fu nel 1941 che per la mia attività clandestina anch'io fui arrestata: eravamo così mio marito al confino ed io al carcere. Questa situazione era molto difficile, ma il mio più forte motivo di inquietudine era il pensiero che l'incidente che mi era accaduto sarebbe stato motivo di dolore per lui; per il resto, la soddisfazione di avere fatto qualcosa per il Partito compensava tutto. Alle difficoltà, ai disagi che il regime fascista ci imponeva, noi opponevamo la nostra fede e la certezza di avere ragione.

Le lotte ed i sacrifici che in quel tempo hanno fatto i militanti comunisti, devono essere conosciuti in modo particolare dai giovani: si deve anche a loro se il Partito ha saputo sviluppare la sua politica e diventare una forza decisiva per l'avvenire nostro e dei nostri figli.

Emma Forconi Turchi



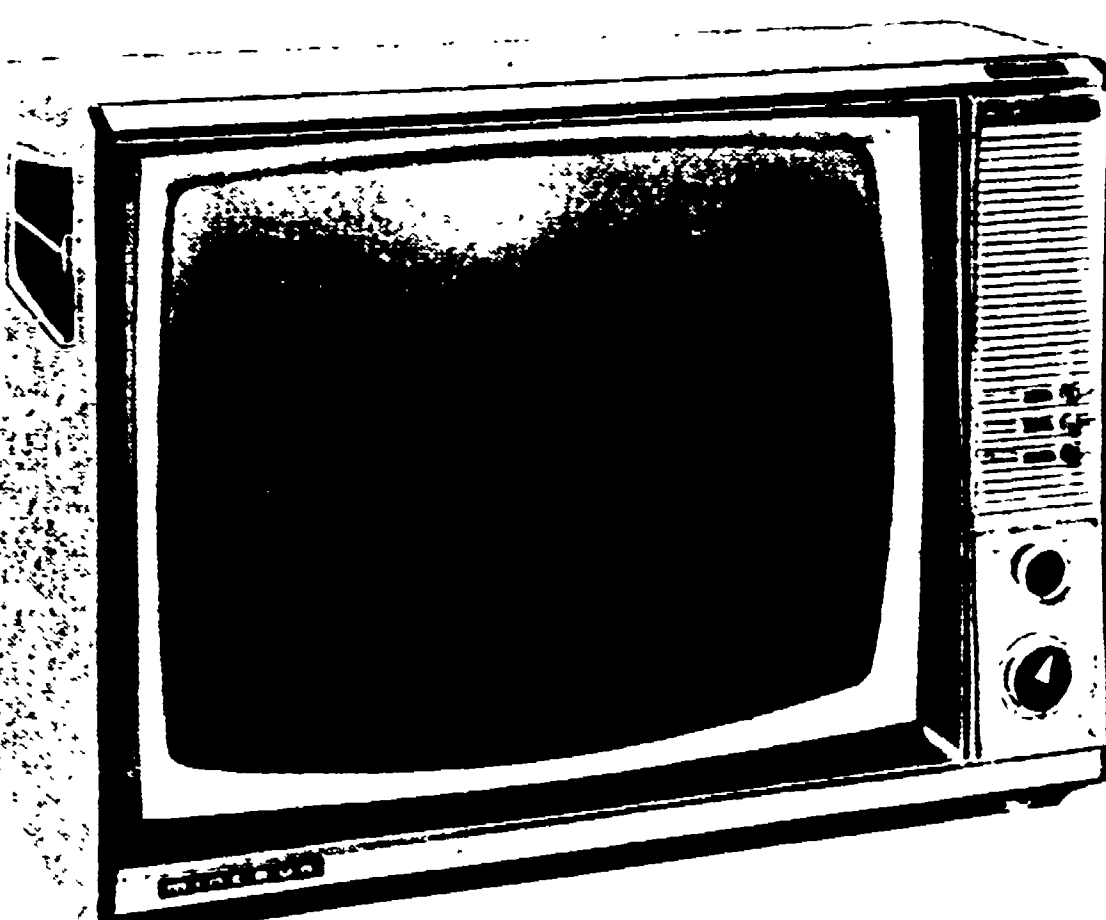
Giudichereste Garibaldi solo dalla sua pittoresca divisa

No certo! Ed allora anche nella scelta di un televisore considerate tutte le sue qualità.

elegante stretto modernissimo

MINERVA

il televisore dalle prestazioni eccezionali



Schermo grandangolare cinematografico
Indicatore elettronico di sintonia
Controllo automatico di contrasto
Registro di toni a tasti
Black Screen (antiriflesso)
Reale minimo ingombro
Pronto per il secondo programma UHF
Vasta gamma di modelli da 17 a 21 pollici